

# L'ACQUILONE

Abbon. annuo L. 7 - Per l'estero L. 15  
Onorario L. 500 - Un numero cent. 30

quindicinale di aeronautica per i giovani

Direz. Amm. e Pubblicità: Roma  
Viale dell'Università - Telef. 45-317



SBORNIE DI SCLE E DI AZZURRO

# Il battesimo dell'aria degli aquilotti e delle rondini milanesi

## L' aerocronaca



racconterò com'è andata. Era un pezzo che gli aquilotti milanesi, con a capo Avionetta, scrivevano a Zio Falcone lunghe e brevi lettere, nelle quali un ritornello insistente e ossessionante diceva: « Vogliamo radunarci, noi aquilotti e rondini milanesi; vogliamo riunirci tutti a Milano; e vogliamo che a Milano ci venga Zio

Allora incominciarono a piovere... Accidenti, ma piove sempre, in questo paese! Diciamo che fu una tempesta, una vera tempesta di prenotazioni, di richieste di schiarimenti e di programmi; e, infine, vennero gli espressi e i telegrammi.

Pensate che, intanto, un povero solitario sperduto pulcino implume ci invitava a fare un raduno sulla Gorgona, la quale, come sapete, è un'isoletta del Tirreno. Ma noi, inflessibili, crudeli, testardi, ci disponemmo a partire per Milano.



Un angolo della mensa (colazione del 30 settembre), nel quale angolo si fa la conoscenza per la prima volta del Moro e dell'Ombra di Zio Falcone.



Questa fotografia dimostra chiaramente che i più giovani sono i più vanitosi.

Falcone». A onor del vero, la prima idea d'un raduno milanese l'ha avuta Avionetta.

Un bel giorno dicemmo: « Non si può più promettere e rimandare. Bisogna organizzare il raduno a Milano ». Era certo che, intanto, gli aquilotti romani avrebbero masticato amaro; e così gli aquilotti di molte altre città. Di fatti, giunta la notizia agli orecchi di alcuni aquilotti di Roma, e di alcuni di Torino, il nostro povero e affaticato Zio Falcone si vide piovere sul tavolo di redazione un nugolo di... Veramente non piovono nuvole, ma piove acqua; di solito. Ad ogni modo qualche cosa piovve: proteste molte, e qualche rampogna... I romani dicevano: « Noi di Roma dobbiamo essere i più numerosi e dobbiamo dimostrare ai milanesi che... ». Niente da fare. C'eravamo impegnati con la maschada meneghina e dovevamo mantenere la parola data.

E qui viene il bello; anzi il brutto e il bello insieme.

Facciamo un passo indietro, come i superstiziosi quando inciampano. Dovete sapere che Zio Falcone ha un amico pilota d'aeroplano,

no, un amico audacissimo e abilissimo, il quale gli aveva promesso di organizzare in gran segreto un raid in Africa. (Sissignore, signor Alantista Azzurro, Affrica si può scrivere anche con una effe sola; come immaginare si può scrivere con due emme). Dunque, potete immaginare l'ansia di Zio Falcone, il quale — pensate! — fremeva nello stesso tempo al solo pensiero di incontrarsi con i suoi amici milanesi. Ed ecco che... Non indovinate?

(Mascalzoncelli! sì, dico a voi aquilotti non milanesi, a voi che — invidiosi come siete — godete di questa delusione).

Proprio così. Zio Falcone non si presentò a Milano all'appuntamento! Scrisse un messaggio, questo messaggio che riproduciamo.

*Ai miei cari aeronipoti,*

*mancano pochi minuti alla partenza del rapido per Milano e il mio domestico, che si chiama Saetta, perchè, quando lo si vuole, non arriva mai, si presenta a me con un telegramma. Il dispaccio, che a voi sembrerà sibillino, dice: "Autorizzazione sorvolo zone inesplorate. A. ottenuta governi F.I.S. Stop. Nostro Governo, entusiasta impresa, accetta Stop. Decollo Montecelio 30 settembre corrente ore sette Stop. Porta moschetto, maschera apicoltore, maglione ed altri oggetti utili Stop. Saluti.*

*Firmato: Teofilo".*

*Se non avete capito, vi dirò che si tratta di un telegramma che desideravo, sì, ma che non aspettavo proprio oggi.*

*Devo partire per l'Africa. Zone inesplorate A. vuol dire zone africane inesplorate. I governi Francese, Inglese e Spagnolo hanno autorizzato il sorvolo delle loro colonie e gli atterraggi previsti e imprevisti.*

*Sono in piena avventura e sarei felice se non pensassi che voi mi attendete a Milano, e che, non vedendomi, farete il muso, e, forse, una brutta accoglienza al mio sostituto-segretario-confidente, cioè al Prof. Cesare Ferri, e al direttore de l'Aquilone. Voi non potete immaginare quanto io sia mortificato. Invitarvi a Milano e mancare, proprio io, all'appuntamento! Mentre voi sarete alla Mostra dell'Aeronauti-*



Nel cortile del palazzo dell'Esposizione: un gruppo dei più giovani, fra cui (il quarto dei primi in piedi, da sinistra a destra) l'aquilotto spennacchiato.

ca, io sarò in volo sul Mediterraneo, con Teofilo il mio compagno fedele, e mentre voi sarete a tavola, io sarò sulle coste settentrionali dell'Africa.

Per carità, non trattate male i miei amici che partono oggi per Milano in vece mia, e brindate al successo della mia impresa, della quale vi parlerò lungamente al mio ritorno.

Ma non brindate con l'acqua: mi porterebbe scarogna!

Miei cari aeronipoti, avrete presto mie notizie. Vogliatemi bene, seguitemi col pensiero, e perdonatemi. Non vorrei finire nello stomaco di qualche coccodrillo!

Evviva l'Aeronautica Italiana, Evviva l'Aquilone, Evviva Milano, e, se permettete, evviva anche il vostro

ZIO FALCONE

Roma, 29 settembre-XII.

Ebbero il coraggio di presentarsi a Milano il prof. Ferri, Giarella e l'autore di questa cronaca. Vi assicuro che tememmo, da principio, di prendere un fascio di legnate.

Ma ci salvò la nostra faccia tosta. E giocammo sull'equivoco... Anche perchè, in realtà, Zio Falcone era presente fra noi... in ispirito.

Incominciò la prima delle due memorabili giornate milanesi.

Arrivammo in via Foscolo (quell'Ugo che mise *knok-hout* Pindemonte Ippolito, il peso massimo) alle ore 8 (antimeridiane) Giarella, che chiameremo semplicemente Giar, il prof. Cesare Ferri, che chiameremo l'ombra di Zio Falcone, ed io, che non sono il vitellino di Giove, ma Quello che scrive.



Il beato sorriso di Fratello Dionisio dopo il battesimo dell'aria.

## Un aquilotto spennacchiato

Ci attendevano alcuni ragazzi (una dozzina) e un aquilotto spennacchiato di età indefinita fra i sei mesi e i quarant'anni. Simpaticissimo aquilotto spennacchiato che ha voluto, anche lui, tornar giovinetto fra i giovinetti! Proprio come quel simpaticone della forza di 1500 hp Asso che è il dott. Gigi Lise, corvo dalle penne azzurre. (Caro Lise, se tu fossi stato con noi ti saresti divertito un mondo, anzi un universo. Invece tu te ne stavi lassù, fra i tuoi monti e i tuoi malati e, forse, a noi non hai rivolto nemmeno un pensiero).

Ma torniamo, appunto, a noi. Davanti al Palazzo della Triennale ci attendeva il grosso della manna. Erano in quaranta, in cin-



Il prof. Dionisio Maragnani e il suo collega fra gli aquilotti.

quanta, in cento. Chi sa quanti erano? All'appello risposero noi nuovi.

Tutti si misero a noi d'intorno;



A Taliedo, all'ombra di un "Caproncino", quattro aquilotti e una rondine.

e ci chiedevano se c'era Zio Falcone, chi era Aliantista Azzurro e se Avionetta, la celebre Avionetta, fosse presente. Il fatto è

viatore ed è piovuto dal cielo un prete! Che scherzi sono questi? Ma poi dovevamo constatare con grande soddisfazione che quell'ecclesiastico era il più simpatico e il più aeronautico dei preti. Immaginate un prete Pero dell'aeronautica). Dunque tanto per incominciare, il nuovo venuto chiede anche lui di Zio Falcone.

— Zio Falcone è in volo sul Tirreno.

— Sul Tirreno? Io sono Fratello Dionisio, cioè il prof. Luigi Dionisio Maragnani. Sono abbonato a l'Aquilone dalla fondazione.

— Basta, basta. Lei è dei nostri.

## Un fatto ameno

Ci avviammo. Acquistati i biglietti d'ingresso, ci mettiamo alle calcagna di una guida messata a disposizione, con molta cortesia, dalla direzione della Mostra, in seguito all'interessamento del Segretario dell'Aero Club di Milano.

E' inutile e impossibile ch'io vi parli dell'Esposizione. La conoscete già a traverso le chiare descrizioni di Armì Dalilla, di Carlo de Rysky e di Nonno Meo. Vi par-

Allora saltò su uno a dire che Zio Falcone era fra noi, ma che non voleva farsi conoscere. E un altro disse che Zio Falcone ero io; altri ancora pretendevano che l'Ombra di Zio Falcone fosse il medesimo Zio Falcone. Cominciò così la tragedia dei dubbi atroci, dei sospetti, delle alternative fra la speranza e lo sconforto.

Ma Zio Falcone non era fra noi. E intanto al nostro gruppo s'accostava un sacerdote. (Zio Falcone, quello? Come! Aspettavamo un a-



Giarella, detto il Moro.



Partenza, da piazza del Duomo.

lerò, piuttosto, d'un fatto amenisimo. State a sentire.

Il reverendo Maragnani aveva chiesto che gli venissero affidati alcuni aquilotti ai quali avrebbe fatto da guida a traverso le numerose sale della Mostra. Noi avevamo acconsentito di buon grado. E così, con la guida ufficiale davanti, circondata da oltre cinquanta ragazzi, giovinette e aquilotti d'età alquanto avanzata, e col reverendo dietro, circondato da una decina, e forse meno, di aquilotti quasi implumi, avevamo incominciato l'esame degli interessanti documenti e cimeli esposti nel palaz-

zare la mostra come l'avrebbero illustrata coloro che l'hanno allestita; e forse meglio, poi che questo egregio insegnante ha una profonda cultura aeronautica e della storia dell'aeronautica, e una grande passione per l'arte e i prodigi del volo.

Dopo venti minuti era avvenuto questo. Che tutti gli aquilotti erano passati nelle file di Frate! Dionisio. E, ciò che è più buffo, la guida stessa — molto solerte e molto brava, intendiamoci — passava con armi e bagagli al nemico. Cioè, all'amico, che sapeva intrattenere gli ascoltatori con tanta per-



Un pingue torpedone di aquilotti... al passo.

zo della Triennale. Passarono dieci minuti, e poi quindici. Tutto si svolgeva bene, soltanto un fatto mi sembrava molto strano. I ragazzi e gli altri si staccavano ad uno ad uno dal grosso della manada e passavano alle retrovie, cioè al gruppo capitanato dal reverendo. E sapete perchè? Perchè il padre Maragnani sapeva illu-

suasiva e competente eloquenza. Perfino un vecchio pretino di campagna, capitatoci fra i piedi per caso, si unì alla combriccola.

A tavola, nel cortile d'un ristorante di via del Palazzo Reale, quegli aquilotti e quelle rondini che s'erano in precedenza prenotati per la colazione, ricomincia-

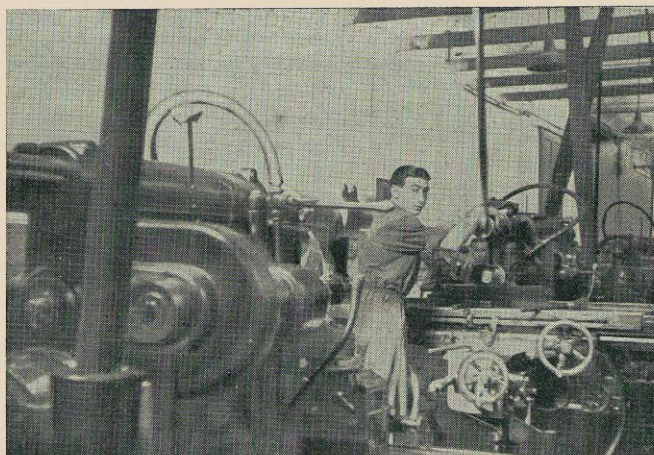
rono la solita storia: si voleva, ad ogni costo, che Zio Falcone fosse con noi.

Caro Zio Falcone, se tu fossi stato alla nostra tavola ti saresti divertito. Avresti veduto, per esempio, come qualmente il tuo uomo di fiducia, l'ombra di te stesso, si

so, si illudeva di sventolare una fiammeggiante bandiera.

Ed eccoci al campo di Taliedo. Rombano i motori. Alcuni apparecchi da turismo si levano dal suolo e se ne vanno a spasso per l'azzurro cielo.

L'apparecchio che porterà i no-



Un operaio dell'Isotta Fraschini « sorpreso » dal nostro obiettivo. Giarella deve essersi ficcato in qualche buco a studiare i congegni d'una macchina.

mangiasse uno sopra l'altro panini diciassette. E avresti veduto aquilotti brindare ignobilmente con l'acqua. E avresti veduto il nostro Giarella — da un mascalzoncello battezzato *il moro* — dibattersi nella rete d'un fuoco antiaereo di domande, le più strampalate.

Ah, che scene di orrore all'avanzare del cameriere coi piatti di fettuccine al ragù! Crudeli assalti all'arma bianca, episodi raccapriccianti di furore. Che eroi, questi tuoi aeronipoti, o Zio Falcone! E se tu avessi potuto ammirare lo slancio belluino dell'ex combattente Giarella, il quale, impugnando il collo di un fiasco di Toscano ros-

stri amici su nell'aria per il battesimo, è un buffo Fokker con tanto di fumaio. Ma vola; e come vola! Ogni giorno, e specialmente di domenica, questo uccellaccio dalle buone penne solleva dal grigiore della terra molti bravi milanesi assetati d'azzurro. Un giretto sul campo, una puntata fin sopra la Madonna del Duomo, e giù, nuovamente sul campo, a raccogliere altri omarini e signorinette e signore sorridenti, un po' eccitate a causa dell'emozione.

Negli occhi dei nostri amici arde la gioia. E', questo, un sogno che si avvera; è un sogno che diventa palpante, fremente, rom-



Lungo una corsia del grande stabilimento dell'Isotta Fraschini.



Se guardate bene, scoprirete che un aquilotto, qui, e altrove, si interessa soltanto dell'obiettivo della macchina fotografica.

bande realtà: una realtà che, fra breve, s'innalzerà nel cielo limpido, nel vento fresco, nella luce d'oro del sole, come un'offerta.

### Gioia del volo

E' tanto vera, sicura, certa, questa realtà, che se io avessi la crudele idea di dire a qualcuno *Tu non volerai*, costui si metterebbe a ridere, e non crederebbe alle mie parole. Si può credere alle parole cattive? No, certamente. I fanciulli devono volare, tutti. E quando si promette loro questo dono, subito bisogna esaudire il loro desiderio ardente.

dava delle arie. Volatori navigati. E poi, più tardi, in confidenza, anche costoro raccontavano meraviglie, esultando.

Ma la gioia più grande — credetelo — l'abbiamo goduta noi, vedendovi così contenti, miei cari amici milanesi. Sapevamo che, per merito nostro, voi stavate godendo una delle più pure gioie, una di quelle gioie che non dimenticherete, e che non godrete mai più uguale. Il primo volo è sempre il più bello, anche se l'avete compiuto in sogno. Qualcuno di voi era addirittura sbalordito. No? E vi ricordate la gioia di Fratel



Colazione del 1° ottobre: Avionetta fra molti sorrisi.

Ma non abbandoniamoci a sentimentalerie ottocentesche.

Non mi ricordo più a chi toccò l'onore del primo turno. Ma ricordo perfettamente gli occhi lustri di tutti, ad ogni decollo e ad ogni atterraggio. Oh, intendiamoci: lustri di gioia!

Qualcuno, scendendo dall'apparecchio, sembrava addirittura impazzito. Qualche altro, invece, si

Dionisio? e quella del suo collega? Nessuno dei due sacerdoti ch'erano con noi aveva mai volato. Anch'essi, dunque, hanno vissuto momenti indimenticabili. E l'hanno dichiarato, ed hanno anche dichiarato che sarebbero disposti a compiere il giro del mondo, via aria. Ciò serve d'esempio a molti pavidi, a molti ignoranti, a molti pedestri che, piuttosto di avventu-

rarsi per le vie del cielo, preferiscono farsi arrotare dalle automobili, dai carretti, e perfino dalle biciclette di quegli energumani che sono i fattorini dei salumieri.

Il sole penzola a meno di un metro da terra. La terra incomin-

te sulle fusoliere, sulle ali, sui motori dei begli apparecchi da turismo allineati sul campo e nell'hangar, queste carezze tanto affettuose sono il segno del vostro rimpianto.

Ma torneremo. Torneremo an-



Imbarco per le... stelle. La fortunata rondine che ci voita le spalle è Laura.

cia a fumare, quel fumo che è la coltre notturna con cui la campagna lombarda s'appresta ad un buon sonno, (ad un meritato sonno, perchè voi sapete che la campagna lombarda lavora molto, così com'è alla mercè di uomini tanto tenaci e laboriosi!). E' quasi sera. Tutti hanno volato; i nostri amici hanno tutti negli orecchi il rombo del motore e nel cuore l'allegrezza che dà l'azzurro. Possiamo andare. Ringraziamo i piloti Benvenuti e Urbani, che sono stati tanto gentili con noi, e andiamocene. Che tristezza, per un momento, ci invade. Lo so che molti, forse tutti voi vorreste rimanere ancora, o sapere che tornerete.

Queste carezze che avete lascia-

cora a Taliedo il prossimo anno; e voleremo ancora tutti. Ve lo prometto, amici milanesi. Poi, molti di voi imparerete a pilotare gli apparecchi e sarete voi che offrirete il battesimo dell'aria ai più piccoli, a quelli che non sono potuti venire quest'anno al raduno, ma che non mancheranno fra due, tre, cinque anni, quando, cioè, conosciuto *L'Aquilone*, potranno leggervi e apprendervi la passione e l'arte e il coraggio degli eroi dell'aria, dei baldi e fieri cavalieri del cielo.

Ore 20 dello stesso giorno. Ve lo devo dire? L'Ombra di Zio Falcone, a causa dei diciassette panini mangiati a mezzogiorno,



Un primo piano del MACCHI 18 sul quale stanno per partire sei fortunati mortali.



Il bel decollo di Landini che porta nell'aria dorata del tramonto tre aquilotti e due rondini entusiasti

non può toccar cibo. La cena si svolge tuttavia lietamente. Giarella parla di motori e di strutture metalliche agli aquilotti che sono venuti di lontano e che, perciò, sono rimasti a cena con noi.

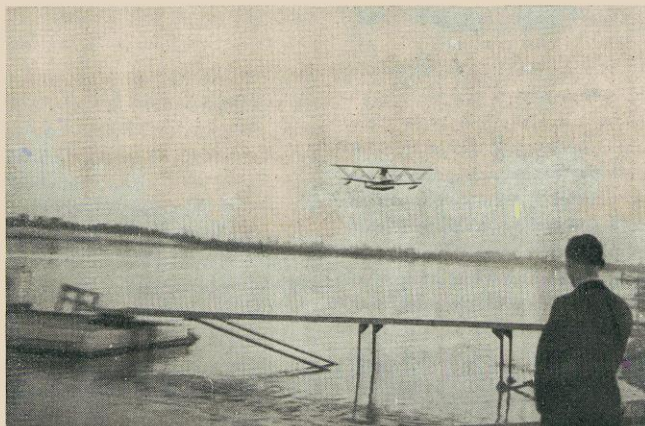
## Undici teste di nemici

Alle ore 8,39 del 1° ottobre. — Giarella e Quello che Scrive vengono accolti da fischi e urla nel momento preciso in cui, sbucando dalla Galleria, giungono a gran carriera in via Foscolo. Gli urla e i fischi provengono dal torpedone già stipato di aquilotti e di rondini impazienti. Questi ingrati signori accolgono così le persone che hanno permesso loro di volare, ieri, e di fare... i mascalzoni, oggi. Ma la colpa è dell'Ombra di Zio Falcone. Voi sapete che l'autentico Zio Falcone è un impertinente. Immaginate, dunque, quanto lo possa essere la sua Ombra!

Come Dio volle, riuscimmo ad ottenere un decimetro quadrato di spazio per sedere; e l'autobus partì. Subito, un tale, che ha il coraggio di firmarsi Teschio azzurro, (un veneto d'origine, che fuma alla pipa), intonò una canzone militare; e gli altri, in coro, gli tennero dietro. Tutta Milano ci guardava stupita dalle strade e dalle finestre. S'era incominciato con « le giberne che noi portiamo » e si finì, davanti allo stabilimento dell'Isotta Fraschini, con « bombe bombe, bombe sempre bombe, bombe bombe bombe, carezze col pugnale ». E' inutile dire che le donne, dalla bimba alla signorina posata, hanno cantato come i mascalzoni. L'autobus era tappezzato di testate de L'Aquilone e delle Vie dell'Aria, di fotografie del Duce ritagliate dai giornali del

giorno e da pupazzi disegnati lì per lì dal reverendo Fratel Dionisio.

All'Isotta Fraschini, ricevuti tanto cortesemente e guidati a traver-



Dopo un volo sulla metropoli, il Macchi 18 ritorna al nido.

so tutte le sale del grande stabilimento, dalle fonderie al reparto tornitura, dalle sale montaggio alle sale collaudi e prove, trascorremmo la mattinata piacevolmente. E' inutile parlare dell'utilità di questa visita e dell'interesse con cui i ragazzi hanno seguito le illustrazioni di un cortesissimo e pazientissimo ingegnere messo a nostra disposizione dalla Direzione. Nè vi parlerò di Giarella, che non voleva assolutamente staccarsi dalle macchine e dai motori. Pensate! Non ricordava nemmeno ch'era mezzogiorno. Brontolava: « Macchè tagliatelle alla bolognese! Prima di tutto non le sapete fare, voi milanesi; e poi, guardate qui che lavorazione, guardate là che tornio... A me, per esempio, occorre un tornio... ».

Però a tavola, dopo l'aperitivo di un'altra serie di canzoni, fra cui

quella raccapricciante delle bombe, sempre bombe, fece onore, non alla minestra, ma al vino e a mezzo coniglio... Ah! chi fu quell'infame che insinuò per primo il dubbio atroce? Perché un coniglio non dev'essere un coniglio? Ci son tanti conigli, al mondo! Specialmente fra quelle persone che hanno paura di volare. Per farla breve, io doveti andare in cucina a farmi mostrare dalla signora Paolina undici teste di coniglio. Comunicai la cosa a Giarella e lasciai gli altri; nella pania del tragico dilemma. Avionetta, che ha un cuoricino di bambagia, si guardava intorno smarrita e, ogni volta che una birba di aquilotto si metteva a fare « miao », impallidiva. Finalmente si fece coraggio. Incominciò a piluccare con grande delicatezza e infine a sbranare quella bestiola; la quale, avendo avuto la disgrazia di nascere coniglio, inve-

Club Emilio Pensuti, partenza per gli stabilimenti Caproni. Per la strada: « Giovinezza ». « Se mi dai quella rosa », « Le giberne che noi portiamo » e — che fissazione! — « Bombe bombe, bombe sempre bombe, bombe bombe bombe, carezze col pugnale ».

## Si vola, si vola, si vola ancora

Alla Caproni, accolti con tanta cortesia e premura e guidati pazientemente da due ingegneri, i visitatori si sono divisi in due gruppi. I nostri amici hanno così potuto vedere come si costruisce un aeroplano, dal momento in cui i carpentieri incominciano a digrossare il legno per la sagomatura dei longheroni, delle centine e d'ogni altra parte della struttura dell'apparecchio, fino a quando sul velivolo vengono issati i potenti motori e le eliche. Ho detto legno; ma si ricordi che la Caproni, come altre fabbriche d'aeroplani, costruisce apparecchi completamente metallici, le eliche comprese. Abbiamo veduto, quindi, anche queste costruzioni — potentissimi 101 e 111 — e ci siamo fermati, incantati, ad ammirare particolarmente la lavorazione delle eliche metalliche. Una meraviglia! E vi assicuro che il vocabolo rende miseramente l'idea. Infine, mercè la cortesia del dottor Longo, in pochi abbiamo potuto visitare il tunnel aerodinamico per gli esperimenti con modellini. Anche qui voi avrete dovuto vedere Giarella aggrapparsi alle porte: non voleva più uscire. Che pericoloso maniaco!

Alle ore 17 eravamo all'idroscalo, sulle rive del fin troppo liscio lago che i milanesi hanno scavato a pochi chilometri dalla città. Qui ci attendeva l'ospitalità più cordiale, anzi: la cortesia fatta persona.



Sembra che Laura dica: "E allora? E' proprio finito? Che peccato!". Anche Avionetta non si decide a lasciare il suo buco.

Il pilota Landini, direttore dell'aeroporto, fece trarre dall'hangar un Macchi 18, affinché aquilotti e rondini potessero conoscere da vicino anche questo vecchio e robusto tipo d'apparecchio. Ma quando vide qual desiderio di cielo c'era negli occhi di molti fanciulli, alcuni dei quali non erano venuti il giorno innanzi a Taliedo, la sua gentilezza gli fece compiere un grande gesto. Un volo per cinque aquilotti o rondini, fra i più giovani; e decise la sorte. Per capire il valore di questo atto, si sappia prima di tutto che il volo in idrovolante non era in programma e che, inoltre, il giorno volgeva alla fine.

La sorte, benigna e intelligente, non solo favorì i più giovani, ma, fra questi, favorì i due piccoli, che non avevano mai volato. Quasi non si crederrebbe. Un caso, direte voi. Già: un caso molto intelligente. Poi bisogna aggiungere che due giovincelli galanti hanno offerto cavallerescamente i loro posti a due ...giovincelle: alla solita Avionetta e alla sua inseparabile amica Laura Garanzani.

(In questo momento il fattorino mi consegna una voluminosa lettera che Avionetta ha spedito a Zio Falcone. Straccio la busta. Leggo. Basta, io posso smettere di scrivere; anzi, se avessi previsto un fatto simile, non avrei nemmeno incominciato. Avevo, sì, pregato Avionetta di mandarmi una paginuccia di impressioni sul raduno, ma non potevo certamente prevedere che questa infernale ragazza mi avrebbe spedito una articolosa così lunga. Che fare, ora? Io ho lavorato, e non intendo di buttare al vento le mie cartelle. Avionetta ha sgobbato, e non è giusto che il suo lavoro vada in fumo, tanto più che il suo resoconto è molto carino: brillante e spigliato. Glielo pubblico, dunque. Però in un corpo piccino piccino, per punirla e perchè, sopra tutto, lo spazio, qui su L'Aquilone è un ferocissimo tiranno).

E adesso concludo con poche parole. I milanesi sono dei simpaticissimi ragazzi, e più simpatici ancora sono quegli aquilotti che hanno viaggiato una notte intera per raggiungerci.

Vedremo se a Roma, l'undici novembre, e a Torino, in primavera, verranno degli aquilotti: e delle rondinelle milanesi.

Ed ora, a rivederci fra un anno, miei cari vivacissimi amici.

**Quello che scrive.**

## Controcronaca di Avionetta

— Sai, Avionetta, io dico che zio Falcone ha i baffi.

— E io dico di no: zio Falcone ha gli occhiali e la barba.

— Guarda la Balilla, sono loro, vengono!

Quarantun volti di nipoti cercano ansiosi con lo sguardo il volto dello zio.

Dalla Balilla scende un signore che a noi non pare abbia la faccia da zio Falcone: è Cesare Ferri direttore della bel-

mande che gli piovono addosso da ogni parte.

Ci si lascia dandoci appuntamento per le tre in piazza Missori.

Alle tre in piazza Missori:

Sul tram (il 35: quello che porta a Taliedo) è tutto un vociare, un discorrere fitto, intercalato da qualche risatina sommessata o da qualche risatona fragorosa.

Eccoci a Taliedo.

Apparecchi, tanti apparecchi: in cielo,

mostrandoci un buco nel terreno, che li vengano buttati i cadaveri dei passeggeri periti in volo e che, il giorno dopo, al campo, sia servita un'abbondante porzione di spezzatini di ...coniglio.

Nel frattempo, altre fotografie.

Io faccio parte del gruppo destinato a volare per primo; salgo sull'apparecchio e mi siedo in una delle tre seggiolone, verso il finestrino.

Un rombo altissimo, un canto fragoroso e sopra tutto questo, il coro delle nostre voci che inneggiano all'Italia, al Duce. L'apparecchio prende quota.

Guardo dal finestrino la terra che fugge, che fugge, che s'inabissa....

C'è nel volo qualcosa di sublime, di meraviglioso, qualcosa che ci elettrizza, che ci fa gridare di gioia.

Voliamo!

E la mia anima è intonata ai giri vorticosi dell'elica, al canto maestoso del motore.

Sotto le grandi ali del Fokker, la città prende un aspetto di carta topografica: ecco la macchia verde dei giardini pubblici.

Il Duomo. Povero, caro Duomo, che tante volte ci fa guardare in su, verso la sua marmorea mole, visto dall'alto sembra una piccola cosa, un piccolo, prezioso giocattolo bianco inondato di sole.

L'aeroplano gira, passa su Lambrate, ritorna. Due lievi scosse, una breve corsa, si ferma.

Scendo: ho volato!

Sento sul volto il soffio della scia dell'apparecchio che riparte per rendere felici altri cinque aquilotti.

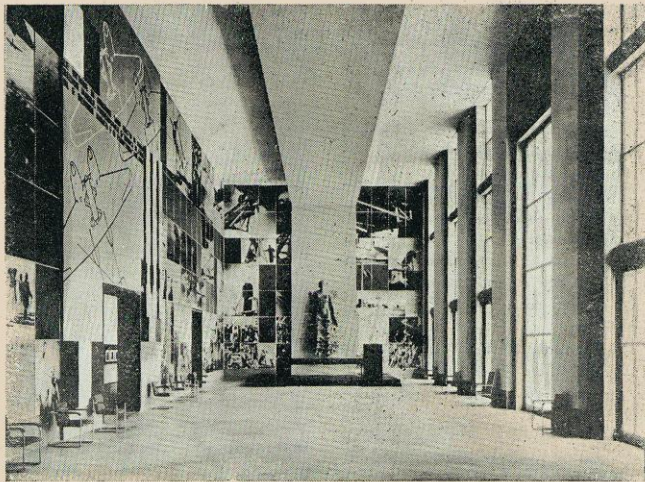
Ci sediamo tutti intorno al direttore (che ha sonno) e cerchiamo di farlo parlare circa la vera individualità dello zio.

Ma non attacca; niente da fare; mistero completo.

Cala la sera e bisogna far ritorno in città.

Aquilotti e Rondini, tutti sotto braccio, s'avviano verso l'uscita cantando la storia « del bell'alpin ».

La Balilla che porta i « gerarchi » dell'Aquilone, cerca di passare, ma le due file compatte le ostruiscono il passaggio;



Una luminosa sala della Mostra dell'Aeronautica

la rivista « Giovannissima », il quale si affrettava a dirci:

— Zio Falcone non ha potuto venire: un dispaccio inatteso gli ha fatto sospendere la partenza. Questi è il direttore dell'Aquilone.

— E questi è Giarella.

Giarella: un volto buono e leale, un sorriso arguto.

Ma lo zio non c'è: manca lo zio!

E non a torto, pian piano, gli aquilotti e le rondinelle lo piantano in asso e migrano verso un prete, le cui chiare spiegazioni denotano una cultura aeronautica profonda.

Io e Mario scappiamo su, nella sala dei records, a rimirare ancora un po' le tre piccole fotografie di U. Maddalena. Soltanto tre fotografie! Ma non importa: io so benissimo che al solo pronunciare il nome dell'Eroe, il cuore di ogni italiano si accende di riconoscenza e di ammirazione.

L'S. 55 X della Crociera del Decennale suscita grande entusiasmo; commuove davvero la vista di quegli scafi che hanno solcato due oceani, di quelle ali che tanti cieli hanno percorsi.

Nel padiglione della Stampa faccio conoscenza con Pia Greguoli, cara e gentile rondinella dal visetto simpatico.

Ma che è, che non è, per tutta l'allegra nidata si sparge, dilaga, una voce: « Cesare Ferri è Zio Falcone! ».

E da questo momento il poveretto non avrà più pace, non avrà altro da fare che difendersi dal ben nutrito fuoco di do-

in terra; dappertutto.

Che meraviglia, che festa di luce, di sole!

Il direttore sfodera una macchina fotografica ed incomincia a fotografare per ogni dove.

Fra poco si volerà.

Una signorina ha "fifa" e la si prende un po' in giro.

Io e Laura non abbiamo nessuna paura nonostante i macabri discorsi di Gigi e Mario che non la smettono più di parlare di teschi, di ossa da morto. Anzi, per completare il quadro, ci assicurano



Sogno, o realtà? Bisogna tentare la via del brevetto, cara Avionetta!

finalmente riesce a scappare, ma viene tosto raggiunta e spinta, per un pezzettino, a forza di braccia per risparmiare un po' di benzina a chi di benzina ce n'ha offerta tanta per farci volare.

E la comitiva, giunta in piazza Missori, si scioglie per riunirsi poi l'indomani alle nove.

2° GIORNO: 1° ottobre.

Davanti al N. 3 di Via Ugo Foscolo è il gruppetto simpatico ed ormai noto degli aquilotti.

Siamo tutti in attesa del Direttore per poter aviarci, a bordo del nostro tor-



Questo è Zio Falcone che ha voltato le spalle agli aquilotti milanesi — dice Giacomo Dudevillè di Milano. E va bene. Ma noi non assumiamo nessuna responsabilità per l'oltraggio delle code di pipistrello e del tubo di stufa. Se la sbrigherà Giacomino con Zio Falcone, prossimamente

pedone, allo stabilimento Isotta Fraschini.

Finalmente appare Gastone Martini accompagnato da Giarella; tutti e due vengono accolti a suon di fischi.

Si parte e, tanto per cambiare, si canta. « Siamo fiaccole di vita, siamo l'eterna gioventù ».

Passano le rondini e gli aquilotti dell'Aquilone e tutti hanno uno sguardo, un sorriso, per quella nidata che strilla, che ride.

Giunti allo stabilimento Isotta Fraschini, visitiamo le numerose, interessanti sale ove vengono fabbricati i motori per aeroplani. Poi si ritorna al centro.

« Figlia, ti voglio dare, per sposo, un bel fascista... ».

E gli aquilotti cantano, cantano.

Il gruppo si scioglie per ricomporsi all'Aero Club.

Io rimango a colazione con il direttore e gli altri; prima però andiamo a fare una visitina al giornalista Angelo Tortoreto, il quale ci fa omaggio di alcuni esemplari delle sue interessanti riviste per i fanciulli.

Alla fine della colazione arriva Aliantista Azzurro e allora il discorso ritorna, pian piano, su zio Falcone.

Ma Cesare Ferri non cede.

Eppure ha da essere proprio lui, lo zio. Cosa importa se noi non l'immaginavamo così, se l'immaginavamo con gli

occhiali e con la barba? Cosa importa dal momento che, nonostante i tratti severi del volto, due occhi chiari guardano buoni e benevoli?

Dobbiamo essere orgogliosi di avere per zio... Nonno Radio, Nonno Radio è un nome caro a tanti bimbi, a tanti piccoli ammalati cui è di grande conforto ascoltare la sua parola attraverso la Radio.

Verso le tre arriviamo alla sede dell'Aero Club Pensuti ove si trovano già gli altri aquilotti.

Alcuni di essi hanno portato diversi numeri del nostro caro Aquilone e con questi pavesiamo l'autobus.

E si parte puntando verso Taliedo, per visitare lo stabilimento Caproni.

Interessantissime le sale che racchiudono i bellissimi, potenti, meravigliosi apparecchi.

Ma si fa tardi e dobbiamo ancora visitare l'idroscalo.

Vi giungiamo al tramonto e l'ampio specchio d'acqua immota riflette le stupende sfumature del cielo.

— Ohè, ragazzi, sentite!

Uno stormo di aquilotti si precipita attorno al direttore.

— Ci hanno, molto gentilmente, offerto un volo per quattro persone.

Un coro di voci:

— Io, io!

Tutti vorrebbero volare: si capisce, è naturale. E allora ricorriamo alla sorte.

Ogni nome viene scritto su di un biglietto e, ad operazione finita, raccolti i biglietti in un cappello, vengono estratti i nomi di quattro fortunati mortali. Fra di essi è Gigi Giulini.

— Gigi — lo supplico ridendo — lascia il posto a me!

— Ma sì, volentieri!

Non mi pare possibile, forse ho capito male:

— Dici davvero?

— Sì, Avionetta, vai pure, tanto io ho spesso occasione di volare!

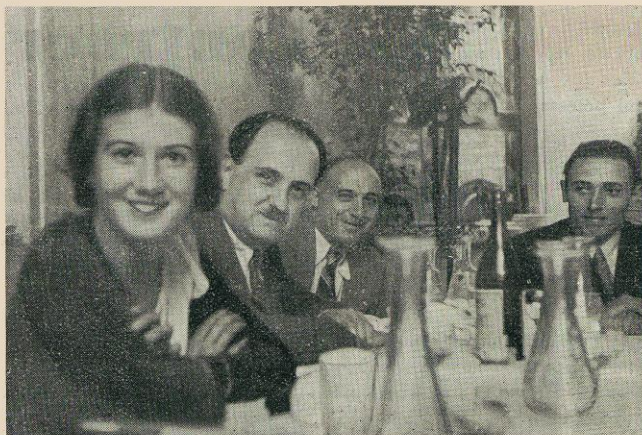
Non ho parole per ringraziarlo.

E mi avvio felice verso l'idrovolante; mi raggiunge Laura:

— Volo anch'io! Sai, il pilota ha detto che ci posso stare.

Saltiamo a bordo, infiliamo il casco e poi ci abbracciamo forte forte, immensamente felici. Nessuna frase avrebbe potuto descrivere la nostra gioia.

Rido e la contentezza mi fa nodo alla



Craçazione di sorrisi: Avionetta, il signore che non è Zio Falcone, un altro signore che lo è meno ancora, sette bottiglie di vino (vuote), una bottiglia d'acqua minerale (piena) e l'ambigua espressione d'un terzo signore assai pensieroso. Altre cose e persone importanti non si vedono.

goria: vorrei potere abbracciare tutto l'apparecchio.

Ecco la buona, cara voce del motore che ci promette 10 minuti di paradiso.

L'idrovolante parte e a me pare lentamente, ma se guardo l'acqua vedo la prua fenderla, con velocità. Alla sinistra il sole calante colora di rosso gran parte del cielo, a destra invece è tutta una sfumatura di blu.

Parè un sogno.

L'apparecchio si alza e sull'acqua non rimane che una lucente, spumosa scia increspata.

E di nuovo la terra sprofonda, prende un aspetto che fa pensare, pensare.

Belle, stupende, ampie virate nel cielo. Si ritorna.

L'idro si abbassa fino a sfiorare l'acqua e poi, senza che noi si possa avvertire la minima scossa, ammara.

Sono entusiasta.

Rendo la giacca a Mario che me l'aveva prestata per ripararmi dal freddo: povero Mario! Si era mangiate nel frattempo, dice lui, tutte le unghie sue e anche quelle di Gigi per la rabbia di non aver potuto volare.

Si torna in città.

— « Con che cuor morettina tu mi lasci, con che cuor... ».

Lungo tutto il tragitto si canta.

Giunti alla piazzetta reale, principiano i commiati.

— E per l'Aquilone: eja, eja: alalà!

Due giornate piene di allegria, di canti, di cordialità: ecco i risultati del primo, riuscitissimo, raduno indetto dal nostro caro giornale.

## Avionetta

## Aquilotti romani adunata, adunata, adunata

In sèguito alle numerose ed insistenti preghiere dei nostri amici romani, abbiamo deciso di anticipare la data del raduno promesso ad Avionetta e compagni. Preparatevi, dunque, fate buona propaganda fra i vostri compagni di scuola e di svago.

L'adunata è per l'undici novembre e vi potranno partecipare tutti gli amici grandi e piccoli, de L'Aquilone. Però si ricordino i nostri lettori: che i voli di propaganda sono riservati ai soli abbonati.

Il programma dettagliato verrà pubblicato sul numero 21 del 1. novembre.

A rivederci e non dimenticate di leggere l'Aquilone da capo a fondo, L'Aquilone è il giornale degli aviatori di domani; e anche di quelli d'oggi.

## AGLI AEROMODELLISTI

Ci giungono continuamente da appassionati aeromodelлисти proposte per eventuali modifiche da apporre al regolamento della gara nazionale per modelli volanti.

Noi saremo ben lieti di accogliere e discutere qualsiasi proposta intelligente e, se ne varrà la pena, comunicheremo i desideri dei nostri lettori al R. Aero Club d'Italia, il quale ne terrà debito conto.



All'idroscalo di Milano. Fermi! Fatto.

## Il concorso fra gli alunni delle elementari

### Il quinto premio

TEMA

(Di' ciò che sai intorno all'aviazione).

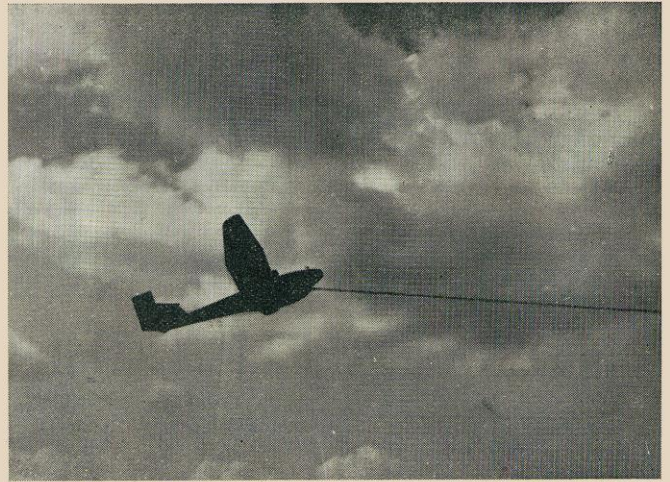
#### SVOLGIMENTO

Per diventare piloti bisogna essere molto coraggiosi ed avere il corpo sano e robusto.

I fratelli Wright, americani, furono i primi a volare in aeroplano, però chi

morte, cadere a foglia morta o a candela, fare il volo rovesciato e tanti altri esercizi difficili.

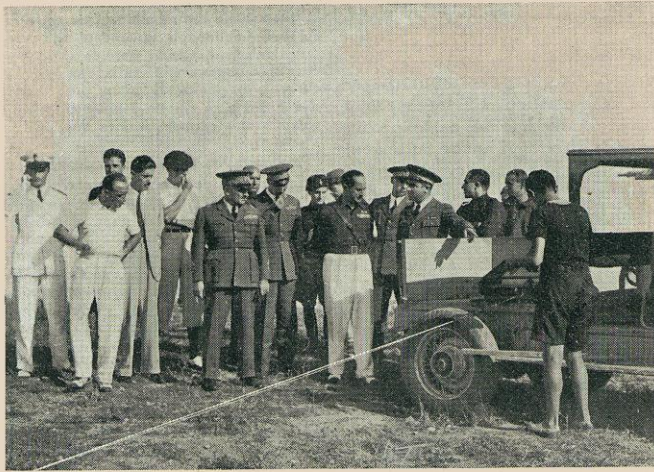
L'aviazione va in fretta. In venti anni, dai primi viaggi di Bleriot si è passati ai viaggi attraverso gli oceani e continenti di Del Prete e Ferrarin, Costes e Bellont, Willy Post che ha compiuto il giro del mondo in pochi giorni. Questo dice ad evidenza quali siano i progressi vertiginosi compiuti dall'Aeronautica.



### LL. EE. Valle e Starace al campeggio nazionale di volo a vela

Sopra: Un decollo a rimorchio. Sotto a sinistra: Il comandante della Scuola di Vigna di Valle illustra a S. E. Starace il sistema di lancio col verricello. Sotto, a destra: Pronti per il lancio.

Abbiamo pubblicato nei numeri precedenti resoconti, a forma di diario, di Marini e di Biasin, due velovelisti che hanno partecipato ai due primi turni del Campeggio. Pubblicheremo nei prossimi numeri un interessante articolo del Maggiore Nannini e quattro deliziose illustrazioni a penna di Giorgio Bacchelli.



ebbe l'idea di costruire una macchina per questo scopo fu Leonardo da Vinci.

Per volare si possono adoperare due mezzi: il più leggero e il più pesante dell'aria; il mezzo più leggero è il pallone, che viene riempito di gas chiamato idrogeno; il più pesante è una macchina che fa girare velocemente un'elica che sia avviata nell'aria e con le ali viene sostenuta dall'aria stessa: questa macchina si chiama aeroplano. L'aeroplano dai primi tentativi di volo ad oggi ha preso grande sviluppo. Ve ne sono di varie categorie: da guerra, da passeggeri e postali. A seconda che hanno le ruote o i galleggianti possono essere terrestri o marittimi, cioè aeroplani o idrovolanti.

Quelli da guerra si suddividono in aeroplani: da ricognizione, da caccia, da bombardamento diurno e notturno; gli idrovolanti si suddividono in apparecchi da costa e d'alto mare.

L'aeroplano è formato dalla fusoliera, dalle ali, dal motore con l'elica, dai timoni di direzione e di profondità, dalle ruote o dai galleggianti. L'aviatore sta nella carlinga da dove dirige i timoni, controlla il motore e tutti gli strumenti.

L'apparecchio prima di partire corre sul terreno o sull'acqua, poi quando ha preso velocità, il pilota dà uno strattone al timone di profondità e l'apparecchio s'innalza e prende quota.

Per atterrare o ammarare, il pilota spegne il motore e scende pian piano a volo planato.

I bravi aviatori riescono anche a fare vari esercizi acrobatici: il giro della

In questi ultimi anni l'Aviazione ha affrontati i problemi delle alte velocità, della conquista degli oceani e della costruzione degli apparecchi giganti.

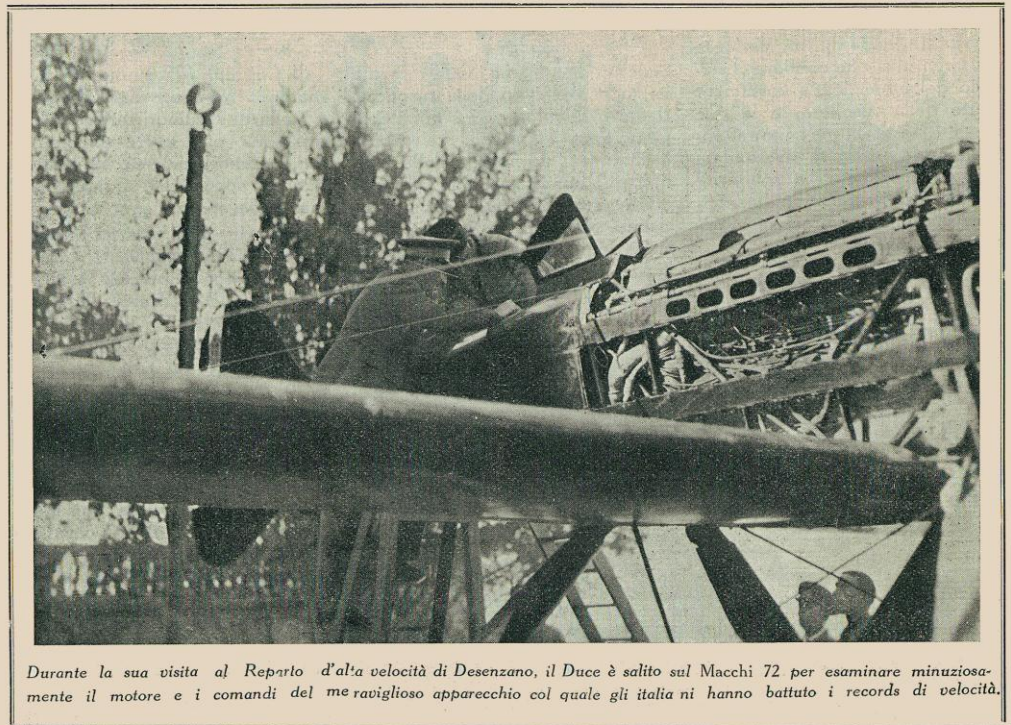
La maggiore velocità è stata raggiunta da Agello e dal Maggiore Cassinelli,

italiani; i primi record però furono raggiunti da altri: a 435 km, da Webster, poi, a 512, da De Bernardi, e quindi ai 528 nella Schneider a Calshot e poi ai 575 dal Maggiore Orlebar.

Il Ministro Balbo, insieme alle sue

eroiche squadriglie, ha attraversato tre volte l'Oceano Atlantico, una volta è andato nel Brasile e la seconda è arrivato negli Stati Uniti ed è ritornato in Italia sempre in volo.

Durante la grande guerra gli aviatori



Durante la sua visita al Reparto d'alta velocità di Desenzano, il Duce è salito sul Macchi 72 per esaminare minuziosamente il motore e i comandi del meraviglioso apparecchio col quale gli italiani hanno battuto i records di velocità.

italiani si coprirono di gloria: tanti nomi di eroi purissimi io ricordo per avere sentito parlare a scuola e dal mio babbo. Baracca, che dopo aver abbattuto 34 apparecchi nemici venne colpito mentre mitragliava a bassa quota gli austriaci sul Piave, Baracchini, Natale Palli, D'Annunzio che volò su Vienna non per bombardare la capitale nemica, ma per gettare manifestini che annunciavano la prossima vittoria dell'Italia, e poi ancora Piccio, Ruffo, Scaroni, De

Pinedo, Pastine e tanti altri aviatori e dirigibilisti.

In questi giorni ho letto il libro di S. E. Balbo «La centuria alata». L'episodio che più mi è piaciuto e mi ha commosso è quello dell'arrivo dei ventiquattro idrovolanti a Chicago. La descrizione dell'entusiasmo degli italiani residenti in America è davvero straordinaria. Immagino tutti con gli occhi umidi per la commozione e il cuore gonfio di orgoglio e di tenerezza per l'Italia e per il Duce.

Ricordo pure che un umile operaio, al passaggio di Balbo, prese in braccio i suoi bambini e mostrandoli a S. E. disse:

— Questi sono per Mussolini! —

Viva l'Aeronautica italiana  
W il Re! W il Duce! W Balbo!

**Giuseppe Coratoli**

Alunno della V Classe Elementare

Scuola di Via Mazzini - Grosseto.



AVIONETTO - Roma. — Sei tornato giusto in tempo per dare il tuo contributo alla preparazione del convegno romano. Vedremo se i romanisti offriranno un così abbondante materiale di cronaca, quanto ne hanno offerto i milanesi! Bada che a Milano si diceva: «Noi abbiamo Avionetto e voi, a Roma, avete Avionetto», il che implica una bella responsabilità a tuo carico! E' vero che dopo la lezione dei modelli volanti, ti sei fatto prudentemente... modesto, ma per questa nostra prossima adunata hai ormai impegnato la tua parola! In quanto poi alla costruzione dei modelli volanti, sei sempre in tempo a dare una smentita alla cattiva impressione suscitata dalle tue «balle». Una smentita coi fatti, mettendoti seriamente all'opera, porca miseria! Manda pure la copertina, che in quanto a giudicarla con severità c'è chi vi pensa. E buon per te che Zio Falcone in questo momento sta sorvolando chissà quale foresta vergine!

AVIATRICE. — Dunque un sedicente Zio Falcone ti ha detto che il raduno romano si sarebbe effettuato soltanto nel mese di dicembre! E tu dichiari guerra: «Guerra contro Zio Falcone, per non aver mantenuto la promessa del raduno: guerra, rondini e aquilotti dell'Urbe, contro di lui! Scrivetegli, tempestatelo, bombardatelo!». Povero Zio Falcone, che prima di lanciarsi nell'avventura africana ha raccomandato di preparare e organizzare senza indugio il raduno romano! Proprio non se la merita questa strapazzata. Bada a te piuttosto di non fare l'Avionetto, cioè colui che le sballa grosse e ci fa la brutta figura... Con Vera Di Marcantonio, che salutiamo cordialmente, con Avionetto, con chi ti pare, prendi tutte le precauzioni perché il raduno riesca come hai garantito, obbligandoci «con la violenza» ad effettuarlo subito. In bocca al lupo per i prossimi esami e in quanto al primo stipendio aspettiamo di avere ucciso il leone prima di vendere la pelle. Caso mai venderemo le pelli dei leoni che, senza dubbio, ci porterà Zio Falcone! Molti saluti.

VERA DI MARCANTONIO - Roma. — Il direttore desidera sapere com'è andata quella tale operazioncina. Scrivigli. E cerca, con aviatrice, di organizzare il raduno romano. Magari rivolgetevi a noi, per ulteriori schiarimenti e istruzioni, Auguri.

(Continua a pag. 14)

## I NOSTRI APPARECCHI: "Il Ca. 105"

L'apparecchio Caproni 105 è un monoplano a cabina, che può accogliere comodamente quattro persone. E' stato creato per il turista esigente che vuole un buon apparecchio comodo, che gli permetta di compiere, in compagnia di amici, viaggi relativamente brevi.

Molti uomini d'affari vorrebbero servirsi di apparecchi per trasportarsi da una città all'altra; ma, presi completamente dai loro lavori, non trovano il tempo per dedicarsi all'istruzione ed alla pratica del pilotaggio aereo. Fornire a questi speciali viaggiatori un mezzo sicuro e rapido è stato il concetto che ha suggerito la creazione del Caproni 105, che per le sue dimensioni e per le sue caratteristiche, costituisce una categoria di mezzo fra gli apparecchi da turismo e quelli da trasporto di linea.

Il Caproni 105 a quattro posti è un monoplano monomotore di costruzione mista; l'ala è costruita in legno e la fusoliera e gli impennaggi sono in acciaio, mentre il rivestimento è in legno compensato e tela.

L'ala si divide in tre sezioni: quella centrale, che contiene il serbatoio della benzina e costituisce il tetto della fusoliera, e le due semiali. Queste ultime sono rettangolari con le estremità arrotondate a profilo semispesso e sono per metà a sbalzo irrigidite da due copie di saettoni e di crociere in cavo di acciaio.

La fusoliera, a sezione quadra-

drata, è costituita da quattro longheroni tenuti tra loro da sezioni montate su pipe in tubo e lamiera. All'anello d'attacco del motore fanno seguito una paratia paraflamme, il posto di pilotaggio a semplice comando, che forma un tutto con la cabina, alla quale si ac-

cedono mediante una porta ricavata nel fianco sinistro della fusoliera. Il posto di pilotaggio è munito di ampi vetri scorrevoli. La cabina è illuminata da finestre dalle quali si può spaziare con lo sguardo, ed è rifinita ed arredata sobriamente. Alla cabina seguono le installazioni igieniche e il bagagliaio. Il carrello è del tipo ad assali in-



cedente mediante una porta ricavata nel fianco sinistro della fusoliera. Il posto di pilotaggio è munito di ampi vetri scorrevoli. La cabina è illuminata da finestre dalle quali si può spaziare con lo sguardo, ed è rifinita ed arredata sobriamente. Alla cabina seguono le installazioni igieniche e il bagagliaio.

Il carrello è del tipo ad assali in-

Il Caproni 105 è munito di un motore Alfa Lince da 200 cavalli, a stella di 7 cilindri raffreddati ad aria, ma può avere anche motori a cilindri in linea, sia raffreddati ad acqua che ad aria. I comandi del motore sono rigidi.

Come in quasi tutti gli apparecchi da turismo, anche nel Caproni 105 si possono ripiegare le ali per facilitarne il ricovero ed il trasporto.

L'apertura alare dell'apparecchio è di m. 14, la lunghezza di m. 9,60 e l'altezza di m. 3. La superficie portante risulta di mq. 26, il peso a vuoto è di 850 chili e può sostenere un carico utile di 600 chili.

La velocità massima, con motore della potenza di 200 cavalli, è di 200 chilometri ora e la velocità di atterraggio è di 80 chilometri ora.

L'autonomia dell'apparecchio è di circa 1000 chilometri ed ha un coefficiente di sicurezza 8.

A. M.



## IMPORTANTE

AVVERTIAMO ALCUNI DEI VINCITORI DEI NOSTRI DUE ULTIMI CONCORSI CHE NON POSSIAMO INVIARE I PREMI SE NON CI TRASMETTONO IL LORO INDIRIZZO DI CASA.

## LANE MARZOTTO

OTTIME, MORBIDE, RESISTENTI - IL FILATO PERFETTO PER TUTTI I LAVORI DI MAGLIERIA A MANO ED A MACCHINA

Dite alle vostre Mamme di comperare LANE MARZOTTO per fare i vostri vestiti a maglia e di chiedere al venditore i volumetti della «Biblioteca Marzotto» che vengono stampati per voi e saranno regalati a chi acquista LANA MARZOTTO.



## Grande romanzo aviatorio-coloniale di Ulisse Perso

(Continuazione dal numero precedente)

Alla piazza del Municipio gli venne incontro il Commissario, già informato per telefono, da Moms, dell'arrivo degli autocarri.

— Abbiamo notizie! venga subito, capitano.

— C'è qui mia moglie — ammonì Menzio, con un cenno espressivo, che troncò al Commissario la fretta di dar notizie fresche. Ormai una sola poteva essere la notizia buona: « Li abbiamo ritrovati sani ». « Le notizie fresche » non promettevano conforto.

Ne seguì un silenzio imbarazzato del Commissario, che aiutò Menzio ad accompagnare la signora alla palazzina, dove la affidò a sua moglie. Nessuno parlò.

Ricoverati gli autocarri e i cavalli, e dato ristoro agli uomini di scorta, Menzio, nell'ufficio del Commissariato, con il telefono sottomano, ascoltò la relazione.

— Premetto che io sono ai suoi ordini, in tutta questa... questa d'isgr... dico, questa avventura critica; perchè da Tripoli si è disposto che lei ha il comando generale delle ricerche. Ora ecco a che punto siamo. Ho avuto comunicazioni da Homs, da Tripoli, da Beni Ulid e da Socna. Socna registrò il passaggio dell'aeroplano alle 7,27; procedeva rettilineo verso S S E in perfettissimo equilibrio; velocità molto superiore alla comune; quota approssimativa, mille metri. Alle 11,30 è giunto qui il Caproni partito dalla Mellaha, con quattro dei migliori piloti; giovanotti di fegato, pronti a tutto. Avuto notizia della rotta, si preparano a partire per lanciarsi nel Sahara finchè sapranno... o troveranno, sì, dico, troveranno suo figlio e l'amico. Il Caproni è bene equipaggiato, con radio a bordo, che può anche trasmettere.

— Bene, signor Commissario. Posso comunicare io direttamente con il campo d'Aviazione?

— Lei è il comandante.

— Allora, mentre io telefono, si compiacca di ordinare al mio sergente di condurmi qui i due americani arrestati.

Il Commissario uscì, meravigliato della fredda calma di Menzio. « Dove ha il cuore? Si tratta di suo figlio: a quest'ora io sarei impazzito ».

Il capitano telefona al campo:

— Pronto? È lei il comandante del Caproni arrivato mezz'ora fa? Sta bene. Venga qui al Commissariato con il mezzo più rapido.

Bob e Edgard entrano addentando dei panini imbottiti.

Menzio determina sulla carta del Sahara la rotta segnalata dal messaggio dei ragazzi: Homs-Tibesti passando per Bir el Afie.

— La direzione indicata dal messaggio del mio ragazzo e la rotta registrata a Socna coincidono. Andiamo così a tagliare la testata orientale dei Tibesti.

— Ouri Tarso — disse Bob.

— Precisamente.

— Emi Hesson — corresse Edgard.

— E' vero. Misuriamo la distanza in linea d'aria. Sono mille-trecento chilometri da Homs alle creste dell'Emi Hesson. Orbene, si prospettano due possibilità...

— Permesso? Sono il capitano Donati, comandante del Caproni. Rapide presentazioni.

— Dicevo dunque — proseguì impassibile il capitano Menzio — che si prospettano due possibilità. Una: che l'aeroplano si sia fermato prima di raggiungere quelle montagne. Che ne dice il signor Bob?

— Aeroplano rifornito per dieci ore.

— Dunque esclude questa prima ipotesi?

— Escludo.

— Seconda: che l'aeroplano sia arrivato... Dio mio! Ma queste montagne... raggiungono altezze superiori alla quota segnalata da Socna... l'urto sarebbe stato inevitabile... Dio! Dica, dica, signor Bob: è facile la manovra per salire?

— Non facile e molto, molto, molto delicata.

La seconda ipotesi era spaventosa: concludeva con una catastrofe.

Menzio, pallidissimo, con voce cupa, stringendo i pugni, fermi sulla scrivania, proseguì:

— In cinque ore da Bir el Afie... che distanza c'è? Io non leggo bene. Calcola tu, Donati.

— Ottocento chilometri, anzi novecento...

— A duecento cinquanta all'ora... dunque, dunque in questo momento devono essere già... fermi... sì, dico, «fermi» su questi gioghi... Donati, hai ben compreso

quale deve essere il vostro compito?

— Esattamente: percorreremo la stessa rotta a quota bassissima, esplorando. Possiamo tenere i cento chilometri. Alle 13 saremo in marcia: alle 24 di stasera, forzando un poco, toccheremo le dorsali di questi monti. Abbiamo un ottimo faro per esplorare il terreno, quando anoterà. In ogni caso, lanceremo un messaggio-radio a mezzanotte.

— Così appunto. — Menzio si levò e strinse sul cuore Donati.

Questi uscì svelto, mentre tutti tacevano commossi: ma tosto rientrò.

— Che c'è?

— Volevo dirti che non sarebbe

inutile comunicare a Cufra e a Murzuk la nostra spedizione, subito. Addio.

Bob, dopo un rapido scambio di parole con Edgard, propose:

— Andare anche noi a Tibesti.

Menzio, concentrato, non gli dava retta.

— Anche noi — riprese Bob.

Menzio gridò con gli occhi lucidi di febbre.

— Signor Commissario: parto anche io sul Caproni: vede bene che è inutile che io rimanga qui. Ora che so... mi è impossibile star fermo. Mi sostituisca lei: comunichi a Tripoli la mia decisione e telefoni subito al campo di aspettarci.

— Sarà fatto, capitano... Ma... e la sua signora?

Menzio era scivolto.

— La affido a lei e alla sua signora. Addio — e fuggì.

— Anche noi — disse Bob, e i due americani rincorsero Menzio, e se lo presero in mezzo a braccetto, da buoni camerati.

— Come on! All right — gridò Edgard. Poi aggiunse compitando con un sforzo: — Noi trovare tuo coraccioso Child vivo. All right!

Chi pensava ancora all'arresto dei due bravi aviatori stranieri?

Rimasto solo il Commissario telefonò al campo e se andò da sua moglie. « Per bacco! ce l'ha, ce l'ha il cuore; e che cuore! Ma adesso come faremo con quella povera signora? ».

Alle tredici il Caproni decollava con a bordo i sette animosi, che non osavano esprimere quello che era pensiero di tutti « Li troveremo » « forse »; « certo » « sarà troppo tardi ». Alle sedici raggiunta l'oasi di Socna, si abbassano a cinquanta metri e comunicano il loro itinerario alla stazione radio. Menzio esplora perdutamente.

**Ulisse Perso**

(Segue al prossimo numero).



Ricoverati gli autocarri e i cavalli, e dato ristoro agli uomini di scorta...

# La Palestra

## Il costruttore di aeromodelli

(SETTIMA LEZIONE)

Ed ora faremo le eliche.

La distanza fra le impernature delle eliche è di mm. 430; ma non sarà necessario fare due eliche di questo diametro, perchè troppo elastico occorrerebbe per azionarle alla velocità voluta.

Bastano due eliche di mm. 380 di diametro.

Per costruirle più facilmente, le rileveremo dalle vignette che pubblichiamo. (Fig. 13 e fig. 14).

La figura 13 rappresenta il disegno della pala dell'elica vista di fronte con proiezione in pianta sul piano. La figura 14 invece rappresenta il disegno dell'elica vista di fianco in proiezione sul piano.

Le quote segnate sono in millimetri e corrispondono alle diverse distanze dagli assi occorrenti per la riproduzione al vero su cartoncino delle due viste, che ci serviranno quali sagome per la tracciatura sul legno.

Per riprodurre le sagome nella dimensione voluta, si tracceranno una prima volta, per fare la vista di fronte, i due assi XX e YY perpendicolari fra loro e sul cui punto d'incrocio dovrà coincidere il foro per il perno dell'elica.

Facendo centro in questo punto con un raggio di 8 millimetri, si traccerà il cerchio di 16 millimetri

di diametro corrispondente al mozzo dell'elica.

Dal punto di centro riporteremo sull'asse XX sei punti equidistanti fra loro 300 millimetri e tracciamo, passanti per essi, delle ordinate perpendicolari.

Su ogni ordinata riporteremo le distanze segnate sulla figura, partendo sempre dall'asse XX; avremo così sulle ordinate stesse i punti di contatto del contorno della sagoma che a questo punto non sarà più difficile ottenere.

Tracciati altri due assi XX e YY, con eguale procedimento si otterrà la seconda sagoma, cioè quella vista di fianco.

Le due sagome, che saranno in cartoncino, dovranno essere esattamente ritagliate e su ognuna di esse, per non fare confusione con altre sagome che si avranno in seguito o che si potrebbero già avere, si scriverà la misura del diametro e del passo, che in questo caso è di mm. 550, e di cui fu tenuto calcolo per ottenere la sagoma della vista di fianco.

Le eliche devono essere due e perciò si dovranno preparare due blocchetti di legno dolce, preferibilmente Cirmolo, delle dimensioni di millimetri  $400 \times 40 \times 40$ , senza nodi, non resinoso, stagionato, squadrati e levigati su tutte le facce.

Su tutte le facce si tracceranno le mezzerie verticali ed orizzontali, che corrisponderanno agli assi segnati sulle sagome.

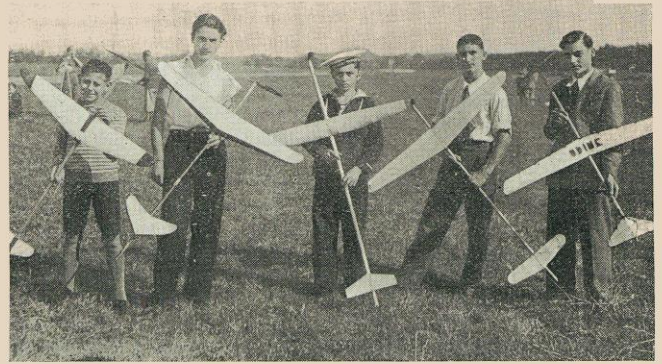
Su due facce opposte, nel punto di intersezione delle mezzerie dovrà coincidere il foro centrale del mozzo dell'elica, che si potrà senz'altro eseguire servendoci del trapano con una punta di due millimetri di diametro.

Infileremo un chiodo nel foro che ci servirà da perno per presentarvi la sagoma della vista di fronte, e facendo coincidere gli assi verticali segnati su un blocchetto di legno con gli assi XX della sagoma, tracciamo sul legno con una matita il contorno della sagoma, prima da una parte e poi dall'altra, girando sul perno la sagoma stessa di  $180^\circ$ .

Rivoltando la sagoma, eseguiamo la stessa operazione dalla parte opposta del blocchetto.

Egual trattamento faremo al secondo blocchetto per la seconda elica.

Così tracciati, li metteremo uno per volta stretti fra una morsa, e a mezzo di una sega voltino, taglieremo l'eccesso del legno latera-



Aeromodellisti che hanno partecipato alle gare nazionali di Roma il mese scorso. Il più piccolo è Guido Giolitto di Torino, vincitore nella prima categoria Juniores.

le, ricavandone le eliche già sagomate grezze nella loro vista frontale.

Con una lima rettificheremo i difetti e le irregolarità di taglio prodotti dalla sega e nuovamente con una matita ritracciamo le mezzerie sui fianchi, che nel segare sono state asportate assieme al legno di scarto.

Queste mezzerie devono corrispondere agli assi XX e YY della

sagoma laterale e l'asse YY deve appunto trovarsi parallelo all'asse del foro centrale nel mozzo dell'elica.

Riferendoci a questi assi e presentandovi sopra con assi coincidenti la sagoma laterale di cartoncino, si dovrà tracciare la figura laterale dell'elica.

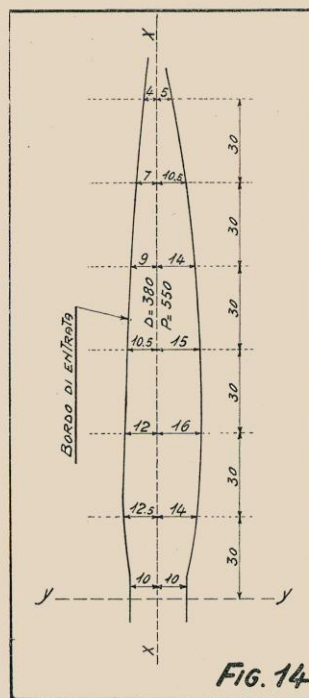
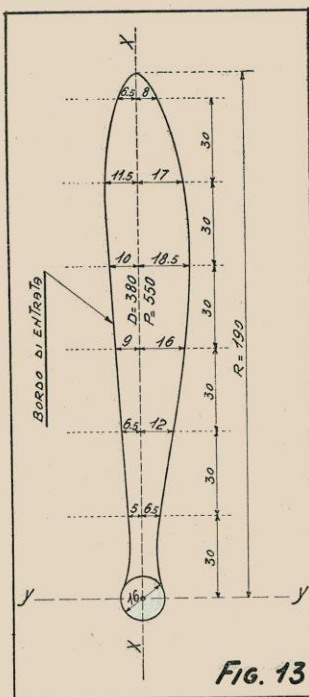
Riportando sul legno la sagoma laterale, occorrerà fare la massima attenzione per non dovere poi scartare tutto il lavoro e rifarlo da capo.

Le due eliche devono avere senso di rotazione opposto e perciò una dovrà risultare destra e l'altra sinistra, ed è appunto nel riportare la figura della sagoma laterale che occorre disporre questa in modo che, a tracciatura ultimata, i due blocchetti risultino con tracciatura simmetricamente uguale.

Sicuri di ciò, si segnerà quel legno che ancora risulta in eccedenza ed otterremo così i due blocchi grezzi delle eliche già sagomate.

Riferendoci al disegno della figura 13, disporremo i due blocchetti l'uno di fianco all'altro e segneremo con una matita, preferibilmente colorata, gli spigoli in corrispondenza dei quali, ad eliche ultimate, dovrà essere il bordo di entrata di ciascuna pala, e dopo di ciò si potrà procedere alla sgrossatura con procedimento analogo a quello già ampiamente spiegato nel n. 11 de *L'Aquilone* del 1° giugno 1934.

Le sezioni trasversali delle pale dovranno avere un profilo di buona penetrazione, come i profili che si adoperano per le ali e, perciò, piana o leggermente concava fa-



# del modellista

remo la parte interna, cioè quella che appoggia nell'aria quando l'elica lavora; e convessa faremo la parte opposta, cioè quella esterna.

Il bordo d'entrata sarà a smusso grosso ed arrotondato mentre quello d'uscita sarà quasi od a spigolo vivo.

Le due eliche dovranno risultare simmetricamente eguali fra loro e per far ciò, occorre prima ultimare una e ricavare da questa delle sagome di cartone, che dovranno servire di controllo per fare la seconda: dovranno altresì risultare perfettamente equilibrate e di uguale peso.

Così finite le eliche, verranno spalmate di un leggero strato di

per le eliche: questi tappi dovranno essere fatti con legno duro, torniti, molto alleggeriti e con foro centrale adatto per farvi passare l'alberello dell'elica e dovranno esattamente alloggiare entro i tubi del telaio fusoliera.

## Giarella



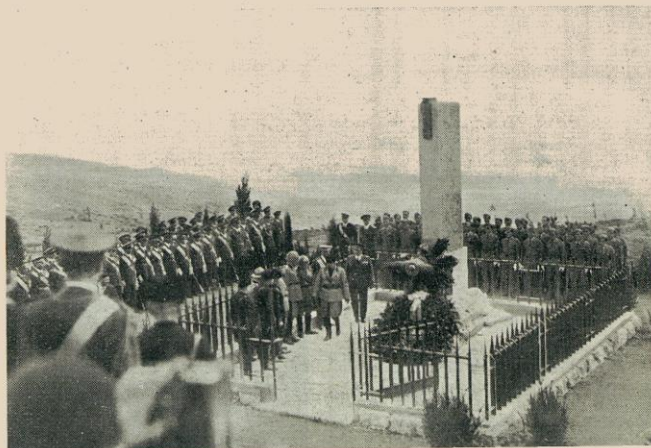
ALBERTO MARTELLI - *Bologna*. — Bravo Alberto. Certo l'anno prossimo ti vedrò a Roma. Però occorre ti presenti all'Aero Club per istruzioni che ti saranno molto utili. A Bologna non mancano i buoni aeromodellisti e da loro molto potrai imparare. Il veleggiatore è di dimensioni un po' minuscole ed è veramente una pulce. Fare un buon aeroveleggiatore è più difficile che fare un semplice aeromodello; questa è la ragione per cui non ho cominciato le mie lezioni con un veleggiatore. Il timone nel veleggiatore è necessario, perchè serve a mantenere l'apparecchio a favore del vento. Zio Falcone è assente; al suo ritorno gli farò vedere il tuo schizzo.

NATALE LUPPI - *Genova*. — I numeri dell'*Aquilone* che ti interessano sono quelli dal N. 1 al N. 12 dell'anno 1934. Anche i numeri posteriori ti possono essere utili.

LUIGI BUCCOLINI - *Cornigliano*. — Attualmente non esiste alcun manuale italiano pratico. Vi è il nostro giornale ed un manuale speriamo di farlo noi presto. Auguro tu divenga un buon aeromodellista e conta sempre su di me per quanto possa esserti utile. Per il motorino ed altri materiali rivolgiti alla ditta Aeromodelli di Bologna.

ALBERTO PONTELLI - *Nimis*. — Veramente non sono grande; ma in quanto a pazienza non devi aver errato... ma che vuoi? deve essere un dono di natura. I tuoi propositi sono più che lodevoli ed auguro la loro piena effettuazione e ti proclamerò maestro nonchè pioniere. Profili alari verranno successivamente pubblicati su *L'Aquilone*. Non vi è nessun rapporto fra apertura alare e lunghezza della fusoliera. Per gli aeromodelli a fusoliera il sistema di equilibratura non differenzia da quelli a semplice tubo. Di colle a freddo ve ne sono con diversi nomi: L'Idra, La Telesite, La Caseinara, ecc. Di vernici ve ne sono pure di tanti tipi e in generale la loro ricetta di composizione è segreta. Molte volte la matassa dell'elastico si spezza per la semplice ragione che non si è saputo usarla bene. Hai mai visto una gara di aeromodelli?

Ebbene pensa che fra i concorrenti vi sono degli esperti che danno alle matasse fino a tremila giri con la massima sicurezza. Per raggiungere questo limite, occorre che le matasse siano state fatte con la massima scrupolosità: non un filo più o meno teso dell'altro, tutti ben spalmati di glicerina pura o di schiuma densa di sapone senza acidi (sapone per barba Palmolive), massimo allungamento nel periodo di carica e caricamento a mezzo



Il Duce ha inaugurato un cippo marmoreo a Piano dei Tre Poggiuoli, dove è caduto, durante le grandi manovre, l'eroico capitano aviatore d'Amico. Alla base del monumento è stato posto il motore con l'elica spezzata dell'apparecchio precipitato.

meccanico con trapano. Se il tubo avesse qualche difetto, questo non sarebbe certo invisibile; perciò dubito che la causa della rottura della matassa dipenda da esso. Scrivimi pure spesso e non sperare di trovare il limite della mia pazienza.

FRANCESCO CONTE - *Pegli*. — Le dimensioni dell'apparecchio che vuoi costruire sono troppo piccole per potervi applicare un motore ad aria compressa. Occorre che l'ala abbia almeno 25 decimetri quadri di superficie. Se sei un principiante, come suppongo, ti consiglio di iniziare dal facile e non dal difficile, che potrebbe riuscirci impossibile.

GIANCARLO VALLINI - *Rovigo*. — I profili che desideri verranno presto pubblicati e così anche tu, come tanti altri, sarai acccontentato. Un modello con fusoliera con motore ad elastico può volare lungamente. Tutti i profili sono buoni a seconda dello scopo per cui è stato costruito il modello. Il peso del tuo aeromodello è nel giusto e perciò dovrebbe volare benissimo. Dieci metri di quota sono pochi e la causa che impedisce all'elastico di scaricarsi in volo è forse questa. Prova a mettere una matassa d'elastico con maggior tensione. L'altro modello, se vuoi ottenere buoni risultati,

lo devi costruire nella sua vera grandezza.

FILIPPO MANCINI - *Milano*. — Grazie degli indirizzi e di tutte le informazioni che mi hai dato. Attendo ora quei giornali che senza dubbio restituirò. Far venire il legno Balsa fin dagli Stati Uniti e per piccoli quantitativi, credo non sia conveniente e ritengo sia meglio costruire più pesante e certo più robusto con materiali nazionali che infine costano molto meno.

Vedo che ti piacciono i modelli veloci; ma ti consiglio di costruirne anche dei lenti e che facciano maggiori percorsi con buone durate. Il tuo apparecchio che dici tende a sedersi non ha certamente un profilo alare adatto; cessata la velocità, cessa la portanza e non vi è alcun rimedio, tranne l'aggiunta di zavorra a prua che può essere dannosa. Costruendo aeromodelli con motore ad elastico, se non si ricorre all'aggiunta di parti pesanti a prua, l'ala verrà piazzata sempre molto indietro a causa del baricentro. Non vedo l'utilità di quelle alette nelle costruzioni di aeromodelli a meno che non siano automaticamente comandate; cosa però che apporterebbe certo delle complicazioni.

giar.



Il gruppo pordenonese alle gare nazionali Modelli Volanti

olio di lino crudo per poi essere ben levigate con carta vetrata fine; dopo di che potranno essere verniciate con vernice trasparente o colorata.

Si costruiscano ora due tappi forati, che serviranno da supporti



Barthel di Livorno e Masnaghietti di Sesto Calende sulla pista di cemento del Littorio coi loro aeromodelli muniti di motorini ad aria compressa



Gli aviatori francesi a Roma. I piloti dell'alta acrobazia del reparto di Digione appena scesi dai loro apparecchi.

# POSTA AEREA

emiss. occidentale      emiss. orientale

Abbiamo ricevuto il 1° ottobre il seguente telegramma da Tripoli:

Direzione Aquilone  
ROMA

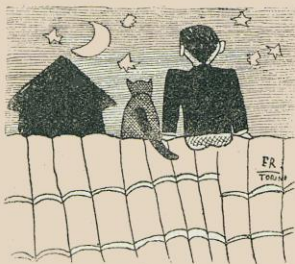
Giunti Tripoli festosamente accolti aquilotti metropolitani et indigeni proseguiamo interno stop Raduno milanese est chiodo fisso nostro cervello stop Affrontiamo grande avventura pensiero rivolto famiglia aquilonesca stop. Segue relazione prima tappa stop

TEOFILO - ZIO FALCONE

Stiamo dolenti di dover comunicare che dal 1° ottobre (ed oggi, mentre andiamo in macchina, ne abbiamo undici) nessun'altra notizia di Zio Falcone è pervenuta al giornale. E' fuori dubbio che i nostri amici avranno dovuto atterrare in qualche località deserta del sud. L'apparecchio di Teofilo non è munito di apparecchio radio. Danque si spiega la mancanza assoluta di notizie.

E' inutile avvertire che la posta aerea viene sbrigata dal vice Zio Falcone.

ALDO DI GIACOMO - Roma. — Tu imparerai a costruire i modelli volanti se frequenterai la Scuola che presto si aprirà a Roma e di cui a suo tempo daremo notizie precise. Per essere ammessi all'Accademia aeronautica — Zio Falcone l'ha



Roberto Fasolo di Torino ha mandato Zio Falcone sui tetti, con Archimede il suo micio, a studiare le costellazioni. Vorremmo sapere come ha fatto Roberto Fasolo di Torino ad apprendere che Zio Falcone ha un gatto. E chi sa che Zio Falcone, il suo gatto l'ha portato via, sul suo apparecchio, verso il sud?

detto tantissime volte! — occorre essere forniti di licenza di una scuola media superiore. Ricambiati saluti fascisti.

PIERO DE PETRIS - Capodistria. — Si può fare il corso di pilotaggio civile per proprio conto quando la vista, corretta con le lenti, raggiunge i dieci decimi. Ti è stato spedito il fascicolo richiesto e ti diamo l'incarico di aumentare il numero degli abbonati di cotesta città, abbonati che si compendiano in uno solo: in te. Affettuosamente saluti.

GIUSEPPE BALBINOT - Cordignano. — Si crede che presto sarà bandito un corso di pilotaggio per allievi sottufficiali. Per prendervi parte occorre possedere la licenza di una scuola media inferiore, pur dando la precedenza a coloro che hanno il diploma di motorista o il brevetto



Tanto per dimostrare che lo Zio Falcone non serba l'incognito per partito preso, ma per la fatalità degli eventi, eccolo ritratto mentre sul suo apparecchio prende il volo dall'aeroporto di Montecelio, verso l'avventura africana. Zio Falcone è al posto dell'osservatore, mentre nel pilota i nostri lettori potranno fare la conoscenza del valoroso Teofilo.

di volo a vela. Per conoscere il prezzo dei motorini ad aria compressa domanda il catalogo alla Ditta Aeromodelli e Accessori, Via Riva Reno 118 - Bologna inviandole L. 1,50 in francobolli. Saluti altissimi.

MARIO DIAN - Carrara. — L'amministrazione non eseguisce spedizioni in assegno. Per l'annata 1933 voglia mandare vaglia o francobolli per lire 5 e riceverà l'annata suddetta. Saluti distinti.

FRANCO GIANNETTA - Lacedonia. — E' stato provveduto perchè il giornale esca puntualmente. Attendiamo da te buoni risultati per la propaganda a favore de L'Aquilone. Saluti fascisti.

C. PETROSELLINI - Roma. — Il Direttore ci dice che il tuo racconto fedeltà eroica verrà pubblicato fa breve tempo. Però tu sei capace di fare assai meglio e perciò attende da te altri lavori più vivi. Saluti affettuosi.

GIUSEPPE SACCARES - Bari. — Benvenuto nella famiglia dei nostri aquilotti e confidiamo che la tua opera di propaganda porterà gli abbonati di Bari ad un numero sufficiente per fare anche costà un raduno come facciamo negli altri centri importanti. Ti sono stati spediti l'opuscolo dell'Accademia ed il numero del giornale richiesto. Riceverai pure il modello in cartone dell'S 55 X. Per frequentare il Corso di volo a vela occorre essere, come tu sei, avanguardista. Ricambiati affettuosamente gli aereo saluti.

UGO RODRIGO - Roma. — Francioso oncle a parte, la tua lettera ci ha fatto piacere. Sono state passate in redazione le fotografie dei tuoi aeromodelli. Il numero uno verrà pubblicato al più presto. Lavora. Manda altre fotografie di aeromodelli, ma belle. Speriamo che tu possa partecipare, il prossimo anno, alla gara nazionale.

Non dimenticare di fare della buona propaganda a favore de L'Aquilone. Un saluto verd'azzurro.

CARLO CAPELLI - La Spezia. — La negativa che ti hai inviato è giunta in cattive

condizioni e non è stato possibile svilupparla. Se hai qualche fotografia, mandala. Se tu leggi L'Aquilone, troverai spesso i disegni di apparecchi che soddisferanno il tuo desiderio. Speriamo di annoverarti presto fra gli Aquilotti del nostro giornale e tra i nostri più attivi propagandisti. Saluti affettuosi.

ASPIRANTI AVIATRICI - Bergamo. — Risponderò con elementi esatti nel prossimo numero. Mostrate L'Aquilone alle vostre amiche e ai vostri amici. L'abbonamento può incominciare da qualsiasi mese.

AUGUSTO FONTANA - Monza. — A parte ti spediamo l'opuscolo riguardante le iscrizioni ai Corsi premilitari di pilotaggio, da cui potrai ricavare tutte le informazioni che ti occorrono. La licenza del Liceo scientifico è sufficiente per essere ammessi all'Accademia Aeronautica, dalla quale si esce col grado di ufficiale pilota. Saluti cordiali.

AVIONETTA - Milano. — (Ossia a quella rondine che, proprio come le rondini, ogni tanto cambia di nido). La poesia « 28 ottobre » non va. Ti scriverà il direttore perchè. Un tuo racconto lo pubblicheremo presto. Intanto accontentati delle due pagine messe a tua disposizione per il resoconto del raduno. E' inutile dire che — oramai consacrata collaboratrice de L'Aquilone e nominata corrispondente da Milano — tutte le cose buone che manderai verranno stampate, spazio e tempo permettendo. A parte ti vengono spedite fotografie del raduno. Queste fotografie te le spediamo per premiare della bella attività che dai al giornale e per la buona propaganda che sai fare fra le persone che ti avvicinano. Continua così, e ti faremo un monumentino di latta. Se ti è possibile, calma un poco gli ardori di Aliantista Azzurro, Fatele il gruppo milanese, non dubitate.

Saluti a te e a Laura, a Gigi e a Vittorio.

VITTORIO CERANZANI - Milano. — Tu scrivi: « Sono riconoscente a L'Aquilone che ci ha procurato sì liete giornate. Ed una domanda: se mi abbono subito al



Fra il pubblico che assiste ai voli di propaganda organizzati dall'Aero Club di Genova ecco fanciulli e bimbe che ammirano e sperano... di volare gratis.

ANGELO ROVEDA - Milano. — Grazie dei saluti che il sottoscritto ricambia a nome del direttore, di Nonno Radio (prof. Ferri), e del Moro (Giarella). Siamo molto contenti che tu sia « molto contentissimo ». A rivederci il prossimo anno.

MARIO COLETTI - Bolzaneto. — E' stato provveduto al cambiamento del tuo indirizzo e a giorni riceverai un altro S. 55 X. Riccardo Bozano abita a Genova, Via G. Bettolo 3. Ti sono stati spediti i numeri richiesti. Saluti ricambiati.

MARIO DOLAZZA - Milano. — Macchè Teschio Azzurro d'Egitto! Inventa qualche cosa di meno macabro, caro pipetta secca. Sento che anche tu, con Avionetta e compagni, ti dai da fare per costituire il Gruppo milanese. Benissimo. Ma datevi da fare anche per procurare amici a L'A.



Un ultimo sguardo alla cintura pochi istanti prima del "via".

quilone. E tu, intanto, incomincia con... Hai capito? Abbiamo ricevuto le tue cento parole. Aspettiamo quelle degli altri. Ciao, paggiasso.

ALIANZISTA AZZURRO - Milano. — Come sai, Zio Falcone è molto lontano da qui. Il direttore mi incarica di dirti che non appena l'ingegner Zerbinati avrà risposto ad una sua lettera e l'Aero Club d'Italia avrà dato il nulla osta, potrete organizzare e costituire il gruppo milanese. Abbi dunque pazienza. Ammiriamo il tuo fervore, ma dobbiamo pregarti di stare calmo. Il direttore mi incarica anche di informarti che la tua fotografia, unica fra tante che avrai occasione di vedere pubblicate su *L'Aquilone* e di ammirare presso i tuoi amici di Milano, è riuscita bellissima: una macchia nera, e basta. Sei, evidentemente, sfortunato.

Non temere. Voi milanesi avrete la precedenza. Ve lo meritate. Salutate tutti gli amici.

PEPPINO DONATO - Milano. — Sta benissimo che tu adoperi il tu e non il lei, perchè così vuole Zio Falcone. Ti sono stati spediti i numeri desiderati che ti



Apparecchio scuola - Un bel lancio a Pavullo nel Frignano

serviranno per una propaganda che fin d'ora siamo certi riuscirà efficace. Anche al tuo amico Levi è stato spedito un saggio del giornale. L'annata 1933 costa lire 5. Il ritratto di Zio Falcone è stato passato al direttore, mentre a Giarella sono state consegnate le tue domande. Saluti radioaerei.

## Zio Falcone vice



### 69. - LE PAROLE INCOMPLETE

1. R O — — N O
2. C O — — R O
3. C R — — T O
4. V A — — C O
5. U N — — I A
6. C H — — S A
7. P A — — D E

Completare con opportune lettere le soprascritte parole, e fare in modo che le lettere aggiunte, lette da sinistra a destra e dall'alto in basso, formino il nome e cognome di un grande poeta.

### 70. LE SILLABE PROVERBIALI

1. VALICHI — 2. CONDOR — 3. COMETA — 4. NONNULLA — 5. CERCOPITECO — 6. FAMIGLIA — 7. PELOPONNESO — 8. IRASCIBILE.

Levare da ciascuna parola una sillaba, e trascrivendola nell'ordine, si dovrà formare con le altre un noto proverbio per... i dormiglioni!

### 71. LE LETTERE PROVERBIALI

1. VECCHIO — 2. CALIFFO — 3. AFFETTO — 4. VENIALE — 5. BARELLA
- Levare da ciascuna parola due lettere consecutive, e trascrivendole nell'ordine, formare con le altre un noto proverbio.

### 72. INCONTRO SILLABICO

1. C A — — N A
2. V E — — L E
3. M O — — R E
4. R E — — S O
5. R I — — N O
6. P U — — R E

Alle soprascritte parole incastrate per ognuna una sillaba, in modo da trasfor-



Un lancio dalla collina a mezzo del cavo elastico.

marle in altre di significato compiuto e di cui si danno appresso i significati. Se la soluzione è esatta, le sillabe aggiunte, lette dall'alto in basso formeranno il nome e cognome di un letterato toscano.

### DEFINIZIONI

1. Parte della nave che sta sempre immersa nell'acqua.
2. Che si può contare.
3. La parte principale dell'automobile.
4. Olio purgativo.
5. Verbo del giustiziere.

Tra i solutori di almeno tre dei quattro giochi pubblicati in questo numero, sarà estratto a sorte un premio, questo indipendentemente dall'assegnazione dei premi semestrali e annuali di campionato (Vedere il regolamento pubblicato nei primi due numeri di quest'anno).

Le soluzioni debbono essere inviate esclusivamente a mezzo di cartolina postale, non oltre il 30 ottobre 1934-XII alla Direzione dell'AQUILONE - Viale dell'Università - ROMA.

## Rivista Aeronautica

Pubblicazione mensile illustrata del Ministero dell'Aeronautica

ROMA

Ministero dell'Aeronautica

Contiene studi originali di guerra aerea e di aerotecnica, ampie informazioni sul movimento aeronautico internazionale nel campo militare, scientifico e commerciale, e numerose recensioni.

### PREZZI D'ABBONAMENTO

Per l'Italia e Colonie . . . L. 64.80  
» l'Estero . . . » 144,—  
Un numero separato  
per l'Italia . . . » 9,—  
» l'Estero . . . » 18,—

## Aeromodelli e Accessori

Via Riva Reno, 118 - Bologna

### Aeromodellisti,

se ci trasmetterete Lire 1,50 a mezzo del nostro conto corrente postale Numero 8-2418 od anche in francobolli, per rimborso spese, vi verrà inviato il nuovo Catalogo M. V. 1935, ampliato e completo e con prezzi riveduti.

## AERONAUTICA MACCHI

VARESE

**PREZZI MONDIALI**

MODELLO 1000...  
MODELLO 1000...  
MODELLO 1000...  
MODELLO 1000...  
MODELLO 1000...  
MODELLO 1000...  
MODELLO 1000...  
MODELLO 1000...  
MODELLO 1000...  
MODELLO 1000...

**COSTRUZIONI**

AEROPLANI  
BIPLANI  
MOTOCICLI  
MOTOPLANI

MC72

## LA GRANDE NOVITA

*La Volpe, lieta, ha detto all'Ermellino:  
— Siam salvi, amico, non ci pelan più!  
E' tramontato il tempo malandrino,  
è tramontato il tempo del « bubù »!*

*Dillo al Castoro, dillo anche al Visone,  
alla Talpa, alla Martora, al Chinchilla.  
Di' che suonin le trombe lieta squilla,  
di' che sparino a salve anche il cannone.*

*La moda la pelliccia ha già bandito,  
le donne non avran più manicotto.  
L'High Life, in questi tempi, ha stabilito*

*che le donne perfette ed eleganti  
portin soltanto in LANA DI MARZOTTO  
vesti, cappotti, sciarpe, calze e guanti.*



Ho girato tutto il mondo  
 quanto è grande e quanto è tondo,  
 vidi in ciel volar le rane  
 vidi in mar nuotar gli augelli  
 vidi tanti casi belli  
 vidi tante cose strane  
 che vi voglio raccontar.  
 Vidi un giorno in quel di Como  
 un bambino, tal Veniero,  
 che faceva i primi voli  
 sopra l'ala del pensiero.  
 Vidi un giorno un aviatore,  
 nato in quel di Cesenatico,  
 che beveva solamente  
 il dolcissimo ale...atico.  
 Ho veduto presso Roma,  
 ieri l'altro, un caposcarico  
 che faceva nel cielo azzurro  
 un perfetto vol pindarico.  
 Ho sentito un dì a Milano  
 un pilota un po' burlone



dir: « Vo' mettere per ala  
 della luna il grande alone ».  
 E so pur che un aviatore.  
 tai Caltagironi Cassio,  
 per le sue vacanze estive  
 se ne è andato in quel d'Ala...ssio.  
 Vidi un giorno in quel di Formia  
 un meccanico, Vitale,

## Le due giornate di Milano

Ci son stati. Li he visti a Milano  
 convenuti dal monte e dal piano.  
 E li ho visti e lor strinsi la mano  
 Aquilotti di cento città!

Oh spettacol di gioia! I lombardi  
 coi romani hanno fatto baldoria!  
 E' una cosa che passa alla storia  
 mentre giocasi il gran «campionà»!

C'eran tutti: dal prode Giarella  
 al buon Ferri, a Martini, sornione  
 direttore del nostro «Aquilone»  
 sempre allegro con grande amistà.

Che giornate spassose e serene!  
 Che risate! Che allegre canzoni!  
 Erano tutti compagni, amiconi!  
 (quando un «bis» lo potremo rifà?).

Ma quei giorni c'è pur chi rimpiange  
 e mordendosi il pugno arrabbiato  
 pensa triste: «Io non ci sono stato  
 perchè il veto mi diede papà.

Ma se un giorno (speriamo sia presto!)  
 quel simpatico e buon «Aquilone»  
 ci offrirà un'altra gran spedizione,  
 ci sarò. E chi mai mancherà?

Gli aquilotti verranno da Messina,  
 da Torino, Trieste, Milano,  
 Trento, Modena, Bari, Bolzano,  
 Roma, Cagliari, Rho, San Donà.

E cantando un bell'inno di gioia,  
 tutti lieti pel grande contento,  
 griderem: - L'Aquilon! Che portento!  
 che l'Italia ci fa visità ».

**Ah! Lessandro Manzoni**



che voleva un buon motore  
 a espansione... coloniale.  
 Ho veduto presso Crema  
 che fringuelli macilenti  
 non potevano volare  
 per mancanza d'ali...menti;  
 ed ho visto un tal di Parma  
 che voleva e monti e mari



sorvolare senza fatica  
 adoprando degli ala...ri.  
 Ho girato tutto il mondo  
 quanto è grande e quanto è tondo,  
 vidi in ciel volar le rane  
 vidi in mar nuotar gli augelli  
 vidi tanti casi belli  
 vidi tante cose strane  
 che vi volli raccontar.

**Maurico, il Trovatore**